

facendo così seguito al fascicolo di *Papyrus Greca* pubblicato nel 1948 (nn. 126-168, fasc. 97 delle Publications de la Faculté de Lettres de l'Univ. de Strasbourg) come opera postuma del Collomp.

La riproduzione anche questa volta è anastatica, quindi solo poche varianti sono state apportate al testo già pubblicato nel *Bulletin*, ma il volume ha il pregio di contenere una serie di « Corrigenda » in cui sono compresi anche i papiri pubblicati dal Collomp, di cui si tiene conto anche negli indici.

I primi 300 papiri di Strasburgo, così elaborati, raccolti e corredati di indici sono resi ora facilmente accessibili agli studiosi.

La pubblicazione dei P.Strasb. continua nel *Bulletin* e già si è raggiunto, che io sappia, il n. 330 e si deve credere che altri molti siano da pubblicare. Mentre ci rallegriamo dell'opera dello Schwartz che, continuando quella del Collomp, esercita con alacrità e competenza nella lettura e nel commento i giovani universitari, facciamo l'augurio che la pubblicazione dei nuovi papiri avvenga con sempre più rapido ritmo.

A. C.

*Greek Ostraca in the Bodleian library at Oxford and various other Collections*, ed. by JOHN GAVIN TAIT and CLAIRE PRÉAUX. Vol. III. *Indexes compiled by JEAN BINGEN and MARTIN WITTEK*, London, Egypt Explor. Society, 1964.

Gli Autori di questo indice hanno diritto alla gratitudine degli studiosi, perchè hanno affrontato un lavoro tanto pesante e complesso per offrire sistemato e scientificamente organizzato il materiale di migliaia di documenti di tanto difficile lettura e interpretazione. Così completati i due primi volumi degli O.Tait sono diventati ora una preziosa miniera di notizie.

Di questi volumi (il I° del 1930, il II° del 1955) è data una lunga serie di « Addenda e corrigenda », aggiornati fino al 1964, e due ostraca rimasti inediti sono pubblicati alla fine degli *addenda*.

Gli indici sono compilati con estrema diligenza e perfetta elaborazione, si da venir incontro a qualsiasi esigenza. Per esempio nell'indice dei re, ogni sovrano è dato anno per anno con le varie titolature e i vari epiteti. Le persone, che occupano 167 pagine vengono distinte secondo la professione, la paternità, il grado di parentela, il loro ufficio nel documento, e così sono minutamente suddivisi i funzionari delle varie età e specie.

Utilissimo poi è l'indice delle formule. Nel complesso è un lavoro fatto da competenti per uso di competenti.

M. C. M.

G. B. FIGHI, *Lettere latine di un soldato di Traiano* (= Studi pubbl. dall'Istituto di Filologia Classica, XIV), Bologna, Zanichelli, 1964.

È la nuova edizione delle lettere latine di Claudio Terenziano, soldato di Traiano (P.Mich. 467-472); quelle greche (P.Mich. 465-466; 473-481; 485-487)

sono invece presentate nella traduzione latina con l'apparato critico e il commento.

Una chiara e interessante introduzione mette il lettore, anche se non abbia dimestichezza con le collezioni dei papiri, perfettamente a suo agio, a contatto di quel mondo lontano, ancor oggi tanto vivo in questi documenti della vita di ogni giorno, di un soldato e della sua famiglia.

« Il fascino del racconto, commenta il Pighi, sta nell'immediatezza e nella semplicità e, per il linguista, nella genuinità della lingua parlata, colta quasi sulle labbra di questo soldato del 115 d.C., appena velata dalla grafia inesperta ». Questa lingua viva non si presenta dunque soltanto con l'interesse della curiosità e del folklore, ma come documento di primaria importanza per la conoscenza storica del latino. E il Pighi certamente era il più indicato per farsi interprete di tale linguaggio con rigore scientifico e con larghezza e profondità di osservazioni, in cui pochi altri potevano competere con lui felicemente. Egli così può far constatare quanto il latino aderisca al greco e il greco al latino e ne sono prova anche le traduzioni letterali delle lettere greche.

Forse se il testo greco avesse accompagnato la traduzione latina sarebbe stato il più immediato commento, come risulta anche dagli indici, l'*index grammaticus* e l'*index verborum*, che due scolari sotto la guida del Maestro hanno preparato con grande cura ed attenzione.

A. CALDERINI

HENRY GEORG FISCHER, *Inscriptions from the Coptite Nome (Dynasties VI-XI)* (= *Analecta Orientalia* n. 40), Roma, Pontificium Institutum Biblicum, 1964.

Il Fischer presenta qui 49 iscrizioni del nomo Coptite, dalla VI alla XI dinastia, divise in sei sezioni. Le prime contengono monumenti funerari di privati; nella sesta compaiono anche monumenti reali, dei quali uno è della XII dinastia. Sono monumenti che appartengono a vari musei e in parte furono controllati dall'Autore personalmente. Sono poi tutti riprodotti nelle 40 nitide tavole che concludono il volume, con la carta topografica del nomo Coptite. Di ciascuna iscrizione è data la descrizione, la traduzione, il commento e la bibliografia; seguono gli indici dei nomi personali, degli epiteti e dei titoli, degli etnici, dei nomi divini, dei segni e delle parole, dei luoghi, e infine un indice generale del contenuto, che rende l'opera utile anche per coloro che non sono egittologi, sicchè la fatica è coronata da pieno successo.

M. C. M.

MARIA GRAZIA TIBILETTI BRUNO, *Di alcune caratteristiche epigrafi funerarie cristiane della Nubia*, in *R.I.L.*, Classe di Lettere, 97 (1963) pp. 491-518. — *Iscrizioni Nubiane*, Pavia, 1964.

L'opuscolo che contiene 63 iscrizioni cristiane della Nubia e l'articolo presentato all'Istituto Lombardo si integrano; il minuzioso studio delle formule funerarie e della fonetica e morfologia della lingua è reso più chiaro dalle